

BENEFICIENZA



Una lunga sfilata d'auto d'epoca baciata dal sole

■ Baciata dal sole e accarezzata dal vento: ha registrato un grande successo di partecipazione la quarta edizione del Lions in Classic, il raduno di auto d'epoca, organizzato ieri dal Lions Club Monteceneri a scopo benefico. È stata una festa per gli oltre settanta partecipanti ma anche per il pubblico: inatti, le magnifiche vecchie glorie si potevano ammirare lungo tutto il percorso, da Rivera a Paradiso passando per la Val Trodo e la Valcolla. Molto spettacolare e apprezzato è stato il passaggio in Via Nassa a Lugano. All'evento hanno preso parte numerose automobili d'epoca che coprono cinque nazioni e ben otto decenni, dalla decana del 1926 ad alcune «youngtimer» di pregio. Un parco macchine quantitativamente e qualitativamente eccezionale e unico in Ticino. Si pensi che tra i partecipanti c'erano reduci originali delle sfide a Le

Mans e alla Mille Miglia degli anni '20, come la Bentley 4.5 Litre e l'Alfa 6C1750GS. L'intero ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza a SOS Infanzia (Fondazione del Lions Club Monteceneri, che sostiene la gioventù disagiata in Ticino), Water is Life (un'attività del Lions Club Monteceneri che realizza infrastrutture legate all'acqua in quelle regioni del Mondo che ne sono prive, grazie alla vendita di acqua minerale ticinese), e a Telethon (Fondazione per la lotta alle malattie genetiche rare). Quest'anno alcuni giovani affetti da malattie genetiche rare, grazie all'associazione di riferimento MGR (Associazione Malattie Genetiche Rare), hanno avuto la possibilità di divertirsi a bordo di queste splendide vetture ospiti di alcuni partecipanti che si sono messi volentieri a disposizione. (Foto Crinari)

Sì al reddito di base incondizionato

■ Il 5 giugno avremo l'opportunità di cogliere un'idea che circola nel mondo dai tempi dell'umanesimo rinascimentale e ancor prima, da Tommaso Campanella a Tommaso Moro, da Thomas Paine a Milton Friedman. Un'idea di uguaglianza e fratellanza tra gli esseri umani in grado di far compiere un balzo in avanti al nostro Paese dall'era dell'assistenzialismo a quella della collaborazione e della responsabilità individuale; di creare un nuovo diritto civico che superi la cassa pensioni e l'assicurazione invalidità e che apra la strada ad una società basata sui principi della fratellanza (che non è l'aiuto dal più forte al più debole, ma il riconoscere la forza di ciascun membro di una collettività), del dono, della decre-

scita e di un modello evoluto di economia, non più predatorio, bensì responsabile. Quest'iniziativa (offrire ad ognuno il minimo indispensabile per la sussistenza economica affinché possa essere un membro attivo della società) ci offre l'occasione per riflettere su una possibile uscita dall'era dell'avere per entrare in una logica fondata sull'essere. Un suo largo consenso (immaginare una sua accettazione, in questo momento politico, è razionalmente impensabile) aumenterebbe la sensibilità sociale, l'attenzione all'altro, il valore del lavoro.

Ciò che frena le persone di fronte a quest'idea è la paura del cambiamento, ma il cambiamento, in natura come in politica, è inevitabile; e la resistenza al cambiamento rende ogni processo più doloroso: già ora il nostro sistema di previdenza non è sostenibile sul lungo periodo, e decidere di cambiare paradigma in tempi ancora relativa-

mente stabili offrirebbe un innegabile vantaggio nel permettere a tutti di condurre una vita degna e politicamente attiva. Siamo chiamati a votare un'idea, una grande idea, lontana dai passi di piccolo cabotaggio di una politica sempre in risposta, in reazione affannosa agli stimoli esterni ma priva di una visione sul tipo di società che vogliamo offrire alle prossime generazioni. Citando José Mujica, ex presidente dell'Uruguay: «Non veniamo al mondo per lavorare o per accumulare ricchezza, ma per vivere. E di vita ne abbiamo una sola». Teniamo con noi Seneca, mentre riflettiamo su questo tema: «Non è povero chi ha poco, ma chi desidera molto». E con lui Epicuro: «L'uomo che non è contento di poco, non è contento di nulla»: il reddito di base ci porta lontano dalle nostre vite in affanno, a contatto con i grandi temi del vivere.

Claudia Crivelli Barella, Mendrisio

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	117
Pompieri	118
Ambulanza	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	145
Telefono amico	143
Assistenza tel. bambini e giovani	147
Guardia medica	091.800.18.28
Violenza domestica	
Casa Armonia - Sopraceneri	0848 33 47 33
Casa delle donne - Sottoceneri	078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

Clinica Ars Medica	
Gravesano	tel. 091.611.62.11
Clinica Luganese SA (Moncuoco)	
Lugano	tel. 091.960.81.11
Clinica Sant'Anna SA	
Sorengo	tel. 091.985.12.11
Ospedale Malcantone	
Castelrotto	tel. 091.611.37.00
Clinica Opera Charitas	
Sorvico	tel. 091.936.01.11
Clinica Al Parco SA	
Lugano	tel. 091.910.33.11
Clinica Viametto	
Pregassona	tel. 091.971.32.21
Clinica di riabilitazione	
Novaggio	tel. 091.811.22.11
Fondazione Cardiocentro Ticino	
Lugano	tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

Fisioterapia	
Sementina	tel. 091.850.95.40
Clinica San Rocco SA	
Grono	tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

Clinica Santa Chiara SA	
Locarno	tel. 091.756.41.11
Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	
	tel. 091.756.41.44
Clinica Fond. Varini	
Orselina	tel. 091.735.55.55
Clinica S. Croce	
Orselina	tel. 091.735.41.41
Clinica Hildebrand	
Brissago	tel. 091.786.86.86
Fond. Ospedale San Donato	
Intragna	tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
Malcantone a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
Dentista: dott. Christian Milano	tel. 091.942.42.00
(ore 9-11 e 14-16)	
Servizio medico dentario Croce Verde	tel. 091.935.01.80
(fuori orario tel. 091.800.18.28)	

BELLINZONESE E VALLI

San Giovanni	
Bellinzona	tel. 091.811.91.11
Ospedale di Faido	
Faido	tel. 091.811.21.11
Ospedale di Acquarossa	
Acquarossa	tel. 091.811.25.11
Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. Botte, Bellinzona	tel. 091.835.55.66
(ore 9-12 e 14-16)	

MENDRISIOTTO

Beata Vergine	
Mendrisio	tel. 091.811.31.11
Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro	
Mendrisio	tel. 091.816.55.11
Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)	
	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott.ssa Maria C. Di Martino, studio dott. F. Gusberti, via Turconi 26, Mendrisio	tel. 091.646.45.77
(ore 9-12 e 14-16)	

LOCARNESE

La Carità Locarno	tel. 091.811.41.11
Pediatra: dott.ssa Petra Donati	tel. 091.743.45.01
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	tel. 091.811.45.80
Dentista: dott. Mario Franscini	tel. 091.792.24.14
(ore 9-12 e 14-16)	

FARMACIE

LUGANESE

Farmacia Victoria, riva Antonio Caccia 1 (Central Park), Lugano	
	tel. 091.922.94.88
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

Farmacia Fenice, via Bellinzona 33, Giubiasco	tel. 091.840.28.02
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

Farmacia Città Vecchia, via San Francesco 2, Locarno	tel. 091.751.16.67
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

MENDRISIOTTO

Farmacia San Gottardo, corso San Gottardo 11, Chiassotel	tel. 091.682.86.77
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

Farmacia Martinioli, via Cantonale, Dongio	tel. 091.871.18.18
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

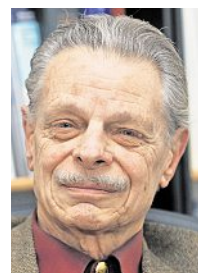
VETERINARI

Veterinario di fiducia; se non risponde	0900.140150 (CHF 2 al minuto)
---	-------------------------------

L'OPINIONE

ALEXANDER VON WYTENBACH*

SE I MUSULMANI GIUNTI IN EUROPA SI AUTO-ISOLANO



■ Di fronte all'immigrazione di massa di musulmani in Europa si pone il problema della loro integrazione. Cosa significa integrazione? Senza rinnegare la propria cultura, vuol

dire adattarsi alla società della quale gli immigrati sono ospiti. Innanzitutto padroneggiare la lingua del luogo per favorire i contatti umani con la popolazione del luogo e usufruire dei mass media locali. Vuol dire cercare contatti e amicizie nella società fuori dalla propria etnia e infine accettare il ruolo della donna corrispondente a quello della maggioranza della popolazione. Assolti questi presupposti, la loro discriminazione si riduce ad un minimo. Si tratta insomma di acquisire un capitale sociale utile per trovare lavoro. Il musulmano che non sia disposto ad assolvere questi presupposti si auto-isola. Il professor Ruud Koopmans del Wissenschaftszentrum Berlin (WZB) si occupa dal 1994 di questo problema. Per puro caso proprio il giorno degli attentati di Bruxelles ha pubblicato uno studio del 2013 sull'argomento. Sono stati interrogati 7.000 musulmani in sei Paesi europei con risposte eloquenti. Non meno del 65% di essi considera le leggi religiose più importanti di quelle secolari. Quasi il 60% non vuole amici omosessuali e il 45% crede che gli ebrei siano infidi. In altre parole, per la maggioranza dei musulmani l'identità religiosa prevale su quella civile, per Koopmans il 40% di essi è a rischio di radicalizzazione. Sul recente episodio riportato dai mass media degli allievi musulmani di Basilea Campagna che rifiutano di dare la mano alle docenti femminili, il presidente dell'associazione dei docenti ha detto senza mezzi termini, che essi non avranno nessuna prospettiva di trovare lavoro. Lo stesso vale per quel padre Kosovaro, che rifiuta di mandare a scuola le figlie in classi miste. L'autore parla di una vera e propria auto-discriminazione dei musulmani sul mercato del lavoro europeo.

Un'ulteriore demotivazione al lavoro, Koopmans la vede nell'eccesso di aiuto sociale dato agli immigrati. Integrazione e adattamento richiedono all'immigrato ovviamente un impegno, per cui la possibilità di cavarsela senza questo sforzo grazie a questi aiuti, mina la loro motivazione iniziale a lavorare, per cui essi tendono a restare tra di loro ed isolarsi dalla società. Lo confermano le difficoltà dell'inserimento nel mondo del lavoro dei Mussulmani nello stato assistenziale svedese, inserimento molto più facile negli USA, dove non esistono simili aiuti. In Europa bisogna dare agli immigrati la necessaria protezione, ma poi costringerli a fare lo sforzo per integrarsi e lavorare, pena il rinvio nel loro Paese non appena le condizioni lo permettano. In caso contrario l'immigrazione diventa isolamento, disoccupazione, ghetti dipendenti dall'aiuto sociale ed infine, la perdita dei consensi nella società che li ospita.

Nel timore dell'accusa di razzismo, i mass media della Germania hanno praticamente passato sotto silenzio gli importanti risultati della ricerca dell'Università di Berlino. fatti da un Ruud Koopmans, che politicamente si definisce «uomo di sinistra, che non capisce più la sinistra». Uno studio invece recepito e ampiamente commentato e discusso negli USA.

Di fronte alla prospettiva reale di una massiccia immigrazione musulmana verso la Svizzera, sarebbe bene che la consigliera federale Sommaruga e la classe politica del nostro Paese, a differenza di quella tedesca, prima che sia tardi, prenda conoscenza e faccia tesoro delle importanti informazioni di questo serio studio di un uomo di sinistra dell'Università di Berlino.

* presidente onorario UDC Ticino